

## POST-CRESIMA

### *PROPOSTA DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI*

Questa pastorale si basa su alcune intuizioni che gli iniziatori del Cammino Neocatecumenale hanno avuto per l'educazione alla fede dei ragazzi che vivono il passaggio dall'adolescenza alla giovinezza e interessa l'età compresa fra i dodici-tredici anni fino ai diciotto-diciannove. Dopo una fase di sperimentazione nella parrocchia dei Martiri canadesi a Roma, iniziata nel 1999 questo itinerario si è andato strutturando in un percorso di circa sei anni ed è diffuso in 27 nazioni dei 5 Continenti, in centinaia di parrocchie, trenta nella sola diocesi di Roma.

Mons. Angelo De Donatis, Vicario del Papa per la Diocesi di Roma, a conclusione del Convegno Diocesano (18 settembre 2017), parlando della sfida della pastorale giovanile, che sarà anche il tema del prossimo Sinodo, tra le proposte che lancia in Diocesi, c'è anche questa: "È da apprezzare la pastorale degli adolescenti diffusa in molte parrocchie dove è presente il Cammino neocatecumenale, dove una famiglia ospita a casa sua e accompagna il percorso di vita e di fede di piccoli gruppi di adolescenti".

Lo scopo è quello di creare un supporto, un ambiente di riferimento sano per i ragazzi in quest'età così delicata in cui avvengono le grandi metamorfosi (fisiche, psichiche, affettive) e si allarga l'orizzonte delle loro relazioni sociali (ingresso nella scuola superiore, maggior indipendenza dalla famiglia, nuove amicizie, ecc.): il tutto in un tempo relativamente breve accompagnato dal progressivo distacco dalle figure genitoriali per affermare il passaggio al mondo degli adulti.

Kiko e Carmen hanno percepito come *gli adolescenti siano attratti dalla famiglia cristiana*: davanti al fallimento di oltre il 50% dei matrimoni, senza il supporto e l'aiuto della scuola e spesso nemmeno della parrocchia..., molti giovani si ritrovano senza alcun punto fermo e si smarriscono. L'ispirazione di Kiko e Carmen è stata quella di offrire loro il supporto di una famiglia, di una coppia, con almeno 10 anni di Cammino, capaci di diventare dei veri fratelli maggiori nella fede.

I punti cardine di questa pastorale sono i seguenti:

- *La famiglia cristiana*: sono i "padrini del Post-cresima" capaci di un'autentica testimonianza di servizio a questi ragazzi, di perdono reciproco e di apertura alla vita, in comunione con il parroco ed i loro propri catechisti. Come primo riferimento per gli adolescenti si offre la famiglia (e non catechisti celibi o nubili), perché risulta essere un segno più efficace di unità, fedeltà e fecondità, a cui i giovani sono attratti per natura.
- *La casa dei padrini*: si allarga lo spazio educativo dalla parrocchia alla casa. Tre incontri su quattro, come vedremo, avvengono a casa dei padrini: è un segno d'accoglienza particolarmente gradito ed efficace poiché i giovani si sentono considerati e trattati come adulti.
- *Il piccolo gruppo*: ad ogni coppia di padrini viene affidato un gruppo di 8 ragazzi/e, ciò consente una maggiore attenzione alla singola persona favorendo l'apertura e la sincerità di ognuno.
- *I presbiteri*: in comunione con il parroco, i catechisti responsabili del Cammino e con queste famiglie, possono testimoniare la serenità e la gioia che l'obbedienza alla chiamata del Signore può donare e ad immagine del Buon Pastore offrono i sacramenti della misericordia e del Corpo e Sangue di Cristo, presiedendo l'assemblea liturgica e spezzando il Pane della Parola.
- *La Bibbia e il "Catechismo della Chiesa Cattolica"*: sono i testi base di riferimento per i contenuti della catechesi e la preparazione degli stessi catechisti.

## *I contenuti e la struttura degli incontri*

Ogni anno, a seconda del numero di coloro che desiderano iniziare questo itinerario, si formano dei gruppi di 8 persone uno per ciascuna coppia di padrini. Essi preparano insieme una serie di temi, ognuno dei quali viene trattato in un ciclo di quattro diversi incontri, con frequenza settimanale. Si inizia con le dieci parole della vita (i dieci comandamenti), poi si passerà alle virtù teologali e a quelle cardinali; quindi ai peccati capitali ed infine alle opere di misericordia spirituali e materiali. Il giorno d'incontro è il venerdì la sera, proprio per aiutare i ragazzi a non perdersi altrove.

Il 1° venerdì ci si trova in parrocchia e i padrini, con i loro 8 ragazzi/e, vanno alla propria casa per il primo incontro sul tema – dura circa 1 ora – e dopo una preghiera e la presentazione del tema si pone la domanda: “*Cosa si pensa di questo tema (per es., “Non uccidere”) nell’ambiente che ti circonda: amici, scuola, internet, ecc., e che ne pensi tu?*”

Sapendo che l'incontro lo conduce lo Spirito Santo e non si tratta di un indottrinamento, si fanno rispondere e parlare liberamente i ragazzi il più possibile, verificando, anzitutto, che comprendano la terminologia utilizzata per le tematiche collegate all'argomento. Ad esempio, se si tratta del comandamento "Non uccidere", bisogna che i ragazzi comprendano le problematiche dell'aborto, dell'eutanasia e della fecondazione in vitro, direttamente connesse al tema e con conseguenze rilevanti nell'attuale mentalità del mondo, ecc. Alla fine si proclama una parola attinente all'argomento e si conclude con delle preghiere spontanee. La famiglia, poi, offre un ricco spuntino.

Il 2° venerdì: si parte sempre dalla parrocchia per andare nelle varie case dei padrini e qui si inizia con la preghiera e la proclamazione di una parola sullo stesso tema. La domanda di questo venerdì è: “*Cosa dice la Scrittura sul tema?*”. E tutti fanno insieme sullo stesso tavolo una *Scrutatio*, una specie di *Lectio divina* su un testo offerto dai padrini, con la Bibbia di Gerusalemme, curando che i ragazzi imparino a scrutare, e a scrivere ciò che li colpisce, spiegando magari la simbologia delle note della Bibbia, incoraggiandoli a cercare i paralleli, ecc. Dopo 30 minuti di *Scrutatio* in silenzio ognuno dei ragazzi legge quanto ha scritto e che lo ha colpito. Si conclude l'incontro come la settimana precedente con una preghiera, il Padre Nostro, e il segno della pace e un buon spuntino.

Il 3° venerdì: ci si ritrova in parrocchia e l'incontro questa volta si fa in una sala della parrocchia, con tutti i gruppi dello stesso anno. Questo incontro va preparato in precedenza dai padrini, possibilmente con il presbitero, leggendo ciò che il Catechismo della Chiesa Cattolica dice in proposito e scegliendo due letture sull'argomento. La domanda per questo incontro è: “*Cosa dice la Chiesa su questa tematica-parola?*”. La Liturgia è presieduta dal presbitero e guidata dalle famiglie dei padrini. L'omelia tiene è l'occasione per il presbitero di trasmettere i contenuti del Magistero sulla morale alla luce della fede e della ragione e di far scorgere lo splendore della Verità. Poi si invitano i ragazzi a fare un esame di coscienza e, liberamente, una confessione personale. Segue il segno della pace e la benedizione, poi si mangia insieme quanto i ragazzi e i padrini hanno portato.

Il 4° venerdì: dopo la preghiera iniziale, il catechista, riassumendo il percorso fatto nelle settimane precedenti, pone la domanda: “*Cosa ti ha colpito di questa parola, di questo tema nei precedenti incontri?*”. Dopo che tutti hanno risposto, si chiede ad ognuno: “*Gesù Cristo sa che, da solo, non puoi compiere questa parola e vuole aiutarti. Accetti questa alleanza che il Signore ti offre?*”. E a turno, mettendosi in piedi, ciascuno risponde affermativamente o meno, anche i padrini. L'incontro termina con le preghiere, il Padre Nostro, il segno della pace, festeggiando l'alleanza appena conclusa con un vero banchetto, preparato dai padrini nella stessa casa, invitando anche i figli della coppia, con i segni della festa: una bellissima tovaglia ricamata, i piatti di porcellana, i bicchieri di cristallo, un bel centro tavola, con un candelabro, le posate d'argento eleganti, ecc. I giovani sono invitati a venire vestiti elegantemente, e la cena risulta essere anche molto formativa e di enorme rilevanza, molti giovani, infatti, non sono più abituati a radunarsi per il pasto con i propri genitori, essendo questi separati; oppure perché si prende cibo direttamente dal frigorifero, piazzandosi davanti al televisore e perdendo così occasioni preziose di relazione in famiglia.

Kiko a questo proposito dice: “Non si tratta solo di festeggiare, ma di recuperare la cultura cristiana della famiglia, di celebrare l’amore di Dio che si manifesta concretamente nella comunione attorno alla mensa”. Parla spesso dei “tre altari” che caratterizzano la vita cristiana: l’altare dell’Eucaristia, dove mangiamo insieme il Corpo del Signore, l’altare del talamo nuziale, dove si vive l’amore e si dà la vita ai figli che Dio vuole, l’altare della mensa, che ci riunisce per il pasto quotidiano.

Nei vari incontri il presbitero visita le famiglie: ad. es.: nel primo incontro si reca in una famiglia; la settimana successiva, per il secondo incontro, va in una seconda famiglia; il terzo incontro è presieduto da lui in Parrocchia; nel quarto incontro, con la cena, partecipa con la terza famiglia e così via, per ogni famiglia, poi ricomincia. La famiglia che fa gli incontri senza il presbitero è bene che gli comunichi durante la settimana come è andato il suo gruppo. Quando il presbitero visita la famiglia, è lui che porta avanti l’incontro, secondo le modalità sopraindicate, altrimenti sarà il capofamiglia a farlo. Così si rende più efficace la testimonianza di ogni vocazione: quella matrimoniale e quella al ministero ordinato nella comunione ecclesiale.

Ci sono altri *due momenti particolarmente importanti* nello svolgimento di ogni anno formativo: una *visita agli ospedali e il campo estivo*.

Nell’intenzione originaria di Kiko è prevista anche la visita agli ammalati negli ospedali, in particolar modo per tutti i ragazzi che hanno appena ricevuto il sacramento della Confermazione, come esperienza missionaria di testimonianza dell’amore di Cristo.

Per tempo si prendono accordi con un ospedale, sia col cappellano che col personale medico, e ci si accorda sul giorno (possibilmente lo stesso in cui si svolge di solito il *Post-cresima*) e l’ora in cui andare. Dopo un momento di preghiera e la proclamazione del Vangelo dell’invio di Gesù dei suoi discepoli, a due a due, si dividono i ragazzi e le ragazze, a due a due, e questi vanno nei vari reparti, visitando e incoraggiando gli ammalati che li accolgono.

Notevole è anche l’esperienza del campo estivo, con una metodologia che equilibra la dimensione ludica e quella più direttamente formativa, con momenti di preghiera, uniti ad incontri specifici su argomenti d’attualità, come ad esempio il bullismo, la testimonianza cristiana nella scuola, le conseguenze mediche dell’uso di droghe e dell’abuso dell’alcol, ecc. La durata del campo è di cinque giorni.

Al termine dei 6 anni si conclude l’itinerario con un pellegrinaggio di 4/5 giorni ad un luogo particolarmente significativo: un vero pellegrinaggio di preghiera, di ascolto della Parola, di letture spirituali, di scambio di esperienze, di gioiosa comunione.

Anche questa esperienza in tantissime parrocchie dei 5 Continenti, porta dei frutti impressionanti: il periodo caratterizzato dall’abbandono di tanti giovani, nell’immediato dopo cresima, con questa pastorale si sta trasformando in una benedizione del Signore, perché la percentuale dei giovani che continua a frequentare la parrocchia dopo la cresima è altissima: si va dall’70% al 90%, anche al 100%. Non solo, ma spesso la gioia di questi giovani è comunicativa, si fa testimonianza per compagni di scuola, amici, conoscenti che chiedono a loro volta di poterla trovare entrando a far parte dei gruppi.

Kiko e Carmen non hanno mai creduto all’abulia dei giovani o al loro disinteresse per la fede: ci hanno sempre detto che ciò che essi detestano è la mediocrità, la doppiezza. Se si annuncia loro la verità, che possono uscire dalla schiavitù del loro “Io”, che possono donarsi completamente, ti seguono: “Se noi profetizziamo questo ai giovani, ci seguiranno a migliaia”. Il Post-cresima sta mostrando la verità di questo.

Don Gianvito Sanfilippo

3386108410